

Giovanni Bensi

IL PITTORE GARGALLI E I QUADRI DI S. LEONARDO DA
PORTO MAURIZIO DI GRANAGLIONE E DELLE MURATELLE

DEDUZIONI DI DON ANGELO CARBONI PARROCO DELLE MURATELLE
E ALLIEVO DI DON GOFFREDO MINELLI ARCIPRETE DI PORRETTA
CON ALTRE NOTIZIE SULLE MISSIONI BOLOGNESI DEL SANTO

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle
del Reno bolognese e pistoiese", a. XXIX, 57 (giugno 2003), pp. 88-98.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

I quadri gemelli di S. Leonardo da Porto Maurizio delle Muratelle e di Granaglione.

È stato leggendo il libro "*S. Maria delle Muratelle in Bologna*", edito nel 1978, scritto dal parroco Sac. Angelo Carboni, che ho conosciuto il nome di Filippo Gargalli, pittore bolognese a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo.

Di lui scrive l'autore che "fu discepolo di Giuseppe Pedretti e di Angelo Crescimbeni. Fu celebre nei ritratti. Morì il 14 dicembre dell'anno 1835."

Aggiunge poi: "Egli ebbe una figlia, Carlotta, da lui ammaestrata nei principi dell'arte che meritò gli elogi degli intenditori della pittura. Si applicò a far copie di quadri insigni, che furono molto lodate. Morì poco dopo il padre".

Il parroco Carboni cita il Gargalli a proposito di una tela ad olio raffigurante S. Leonardo da Porto Maurizio, il celebre missionario apostolico che nel 1746-47 fu assiduo della parrocchia delle Muratelle in Bologna quando era parroco Don Alessandro Zani, colto e creativo sacerdote impegnato nell'educazione della gioventù e specialmente del giovane clero.

L'argomento è già stato da me trattato nel precedente articolo su Nuèter n. 55 "Ricordo di S. Leonardo da P. M. nel 250° della morte", mettendo in relazione il quadro del Santo delle Muratelle con un analogo quadro che poco tempo fa vidi nella chiesa di S. Niccolò di Granaglione.

Poiché però, a causa dell'omissione di alcuni periodi al momento della stampa, non risulta chiara l'argomentazione da me addotta circa l'attribuzione dei due quadri al Gargalli, è opportuno ritornare sull'argomento e, nello stesso tempo, cogliere l'occasione per segnalare ulteriori interessanti notizie che scaturiscono dal libro di Don Angelo Carboni, che amava moltissimo la sua chiesa e la sua parrocchia cittadina, nella quale ha lasciato un profondo ricordo, non dimenticando però le sue origini renane e i suoi studi alle Capanne.

La tela ad olio raffigurante S. Leonardo da Porto Maurizio che si vede ora nella chiesa delle Muratelle come pala dell'altare a lui dedicato (il secondo a sinistra entrando), in origine era un sottoquadro, avendo l'altare stesso agli inizi del XIX secolo un grande quadro della Madonna del Lume, alla quale allora era dedicato. Il pittore Gargalli dipinse il Santo a mezzo busto con il braccio destro alzato nell'atto di predicare e con i segni della Passione (croce, lancia, spongia) tenuti riuniti nella mano sinistra.

Don Carboni, giunto parroco nel settembre del 1943, volle dedicare questo altare a S. Leonardo (di cui era certamente devoto, come vedremo in seguito: il suo libro ha un'intero capitolo dedicato al Santo) e, poiché nella chiesa esistevano altre due immagini prestigiose della Vergine, trasferì il quadro della Madonna del Lume, che già proveniva dalla soppressa chiesa di S. Maria della Neve, in una cappella di Via Vezza.

L'immagine di S. Leonardo dipinta dai Gargalli a mezzo busto fu modificata nel 1944, anzi possiamo dire completata, dal pittore Dante De Carolis in figura intera come oggi si vede, in modo che il quadro occupasse l'intera ancona dell'altare.

Nel suo libro Don Carboni riporta la lettera che scrisse ai Cardinale Arcivescovo per ottenere l'autorizzazione a compiere la sostituzione: da essa appare come ancora fosse viva nella parrocchia la devozione a S. Leonardo. Così infatti scriveva:

“9 Ottobre 1944. Eminenza Rev. ma. A fine di togliere anche l'ultimo dei sottoquadri che ancora resta in questa chiesa parrocchiale, nel 2° altare a sinistra raffigurante S. Leonardo da Porto Maurizio, del quale sono in questa parrocchia un autografo ed una lapide che ne ricorda la permanenza e la predicazione ed ove pure esiste una antichissima Congregazione che dal Santo prende nome; intendendo inoltre, di continuare ad incrementare la bella tradizione di devota pietà al Santo, chiedo umilmente all'E.V. R.ma, a norma dell'art. 151 del Concilio Plenario, di poter sostituire il quadro attuale di detto altare (2° a sinistra) con una tela di S. Leonardo da Porto Maurizio che compirebbe il Prof. De Carolis, completandola dal detto sottoquadro, che verrebbe così eliminato e posto invece come pala sull'altare a Lui dedicato. L'altare è ora dedicato alla Beata Vergine del Lume [...]. Aggiungo ancora che in questa chiesa sono già due altre Madonne, quella bellissima dell'altare maggiore del Calvi e quella antica che ha dato il nome alla chiesa, sul vecchio muro, in una nicchia. Non sono troppo tre Madonne in una chiesa sì piccola? Eliminando la detta ne guadagnerebbe di decoro e di proprietà il tempio. Spero che la Em. V. R.ma.... [ecc.]”

L'autorizzazione fu concessa il 17 ottobre di quell'anno e l'operazione fu compiuta.

Nel leggere queste date una caterva di pensieri mi si è affollata nella mente. Pensare che Bologna il suo circondario stavano vivendo uno dei momenti più tristi ed atroci della loro storia in una guerra crudele le cui efferatezze lasciavano lutti e rovine!

Qui invece sembra di trovarsi di fronte ad una normale vita religiosa e, se si vuole, anche burocratica: e certamente il clero e il popolo in Bologna continuavano la vita giornaliera ed istituzionale: forza dell'appartenenza ad una comunità. Ma a pochi chilometri c'era il fronte, ed eravamo in uno dei periodi più cruciali della guerra.

Da pochi giorni si erano consumati gli eccidi di Monte Sole, di Marzabotto, di Gaggio Montano, di Ca' Berna; e Bologna era sotto il controllo tedesco.

Io a Prato in quei giorni ero tornato a scuola, riaperta provvisoriamente in luoghi di fortuna, dopo i disastri del passaggio del fronte che anche qui aveva causato repressioni ed eccidi: la vita continuava e le istituzioni si ricostituivano).

Don Carboni trovò nell'archivio parrocchiale una ricevuta del pittore Gargalli del 1802, relativa al pagamento di un quadro di S. Leonardo, e ritenne di avere individuato sia l'autore che la data del dipinto. Per quanto riguarda l'autore del quadro, niente da obiettare: l'attribuzione al Gargalli mi sembra sicura; la data invece, a mio avviso, rimane incerta, anche se di poco. E comunque uno dei quadri dei tanti che esistono nelle chiese della Diocesi di Bologna, commissionati a seguito della beatificazione del P. Leonardo avvenuta nel 1796, quando la devozione al grande predicatore, scaturita, intorno alla metà del XVIII secolo, dalle sue prediche e dalla diffusione della Via Crucis, si affermò e si propagò ancor più.

La ricevuta rilasciata al parroco delle Muratelle Don Gaetano Tomba (1763-1833), che consegna il denaro al pittore (trascritta su *Nùeter n*, 55), afferma però che il quadro è *di commissione di Don Pietro Nani, parroco di Granaglione*.

Poiché a s. Niccolò di Granaglione esiste un quadro uguale a quello delle Muratelle, nil sembra evidente che la ricevuta si riferisca proprio a questo quadro e non a quello delle Muratelle che potrebbe essere stato dipinto prima (ma anche dopo). Don Nani nel 1801 era cappellano alle Muratelle e passò parroco a Granaglione nel 1802, l'anno della ricevuta, È da ritenere dunque che Don Gaetano Tomba (parroco delle Muratelle dal 1793 al 1805) fosse semplicemente il tramite per pagare il pittore.

Comunque, la ricevuta autentica si il quadro di Granaglione, ma, con moltissime probabilità, anche quello delle Muratelle considerate le caratteristiche e le somiglianze dei due quadri, nonché le circostanze storiche. I due quadri sono l'uno la copia dell'altro.

Un'analisi comparata delle due tele potrebbe darci la certezza.

La Via Crucis alle Muratelle

L'autografo di S. Leonardo citato nella lettera di Don Carboni riguarda l'attestato di erezione della Via Crucis fatta dal Santo stesso.

L'attestato fu già segnalato e trascritto da Don Emanuele Meotti, Arciprete di Gaggio Montano, e pubblicato da P. Benedetto Innocenti (il più grande studioso di S. Leonardo) in *“S. Leonardo da P. M. - Operette e Lettere inedite”* (Arezzo, Beucci, 1925, pag. 153) con l'annotazione: *“L'originale in Bologna, presso S. Maria delle Muratelle, di sopra al quale fu trascritta, anni addietro, da D. Emanuele Meotti, arciprete di Gaggio Montano in diocesi di Bologna”*.

Questo il testo:

“Die 12 Iulii 1747. Ego infrascriptus Missionarius Apostolicus, Fratrum Minorurn Strictioris Observantiae S. Bonaventurae, Viam Crucis erexi in Ecclesia Parochiali S. Mariae Muratellarurn et in Congregatione juvenum: propter vero populi concursum, locum insuper designavi, tum extra dictarn Ecclesiam Parrochiale, tum extra Congregationern per eos passus quibus opus fuerit; servatis etc.

Fra. Leonardus a Portu Mauritio - affürmo ut supra”.

Ciò riscontra col *Diario delle Missioni di S. Leonardo da P. M.* scritto da Fra Diego da Firenze (cfr. *Opere Complete di S. Leon. da P. M. - Ed. Veneta, 1869, Vol. V, 218*).

Don Zani aveva aperto un oratorio o *congregazione* per l'educazione della gioventù.

Nell'oratorio una lapide ricorda l'erezione della *Via Crucis* da parte di S. Leonardo: *“La Via Crucis eretta qui nel 1747- da S. Leonardo da Porto Maurizio - poi per tristizia di tempi rimossa - venne solennemente ricollocata - da Mons. Vittore Sinibaldi - Vescovo di Allahabad nelle Indie - il 9 Dicembre dell'Anno Santo 1900- D. Teodoro Franzoni Direttore - a perenne memoria pose”.*

Da questa Congregazione, dove non erano estranee la cultura e la spiritualità di Ludovico Antonio Muratori, uscirà, non senza l'incoraggiamento ricevuto nell'incontro decisivo con S. Leonardo, il B. Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778), grande figura di missionario bolognese che ne seguirà le orme con una sua propria originalità, tenendo numerose missioni in ogni parte d'Italia e in vari luoghi della valle del Reno, fra le quali quelle a Porretta nel 1754 e nel 1768.

La venerazione verso S. Leonardo di Don Angelo Carboni

Molti sono i legami di Don Angelo Carboni con la Valle del Reno che egli sottolinea nel suo libro. Nato a Marzabotto nei 1912, fece gli studi dal 1925 al 1927 nel Piccolo Seminario delle Capanne. Fu aiutato nella vocazione e nei mezzi da Don Goffredo Minelli, che fu Arciprete di Porretta Tenne dai 1928 al 1947. Il riferimento al Minelli scaturisce nel libro di Don Carboni dal rapporto che ebbe la famiglia Minelli con S. Leonardo da Porto Maurizio nel settembre del 1746, quando il Santo, dopo aver lasciato Porretta ai termine delle Missioni, nel recarsi a Bologna fu ospite della famiglia Minelli a Pian di Venola, dove nei loro oratorio eresse la *Via Crucis*.

In una nota Don Carboni fa la storia di questa famiglia e fra l'altro scrive:

“Mi sia lecito aggiungere una nota quasi personale, quale doveroso tributo di riconoscenza verso questa Famiglia dei Minelli. Vengo al fatto: l'Oratorio di S. Rocco, in Pian di Venola, in cui S. Leonardo eresse la Via Crucis fu distrutto dalle fondamenta nell'ultima Grande Guerra, che vide qui, a pochi chilometri, gli orrori di Marzabotto. [...] Una delle eccellenti figure di questa antica Famiglia, che ha lasciato un ricordo ancor vivo, sia nella vicina frazione di Pioppe di Salvaro, sia anche a Porretta Terme, è l'Arciprete Don Goffredo Mieli (1888-1947) che resse, dalla fine della Grande Guerra (1915-1918) ove era stato Cappellano Militare, sino al 1928, l'Oratorio di S. Antonio in Pioppe di Salvaro; quindi passato Arciprete a Porretta Terme, vi restò, da tutti amato e venerato, fino alla morte, che lo colse nel fiore dell'attività, a soli 59 anni. Ora riposa nella Cappella del Cimitero di Porretta Terme.

Senza la sua paterna assistenza a me giovinetto ed alla mia famiglia, io non sarei qui a scrivere questo libro.

Mi piace, comunque, di vedere, in tutti questi avvenimenti, un sottile filo della Provvidenza divina: sono Parroco di una Parrocchia dove San Leonardo dimorò e predicò; in questa stessa Parrocchia il Santo incontrò unfitturo grande missionario, qui formato all'Apostolato, Bartolomeo Maria Dal Monte; inoltre San Leonardo fu ospite, come ho ricordato, di una Famiglia ad un discendente della quale, il Don Minelli, è legata la mia vocazione al Sacerdozio.

Qui alle Muratelle, S. Leonardo eresse la Via Crucis, come un anno avanti l'aveva eretta nell'Oratorio di S. Rocco a Pian di Venola, di proprietà dei Minelli. Finalmente in questa nostra Parrocchia è ancor viva e coltivata la venerazione e il culto a questo Santo, il più grande Missionario d'Italia del sec. XVIII.

Da queste considerazioni appare veramente tutta la venerazione di Don Angelo Carboni per S. Leonardo da Porto Maurizio.

Egli seguiva bene la tradizione del popolo della Parrocchia di S. Maria delle Muratelle che aveva segnato anche nelle pietre il passaggio del Santo nel suo territorio. Infatti qui, come in altre parti del territorio bolognese, il popolo tenne vivo il ricordo della predicazione del Santo e pose lapidi nei luoghi dove aveva dimorato e segnalò episodi accaduti.

Ricordi di S. Leonardo nella parrocchia delle Muratelle

Seguendo il racconto di Don Carboni ho voluto vedere di persona i segni posti dalla pietà del popolo delle Muratelle.

Così ancora oggi in una abitazione privata vicino alla parrocchia, in Via Bocca di Lupo, proprio sopra la porta della cucina, protetta da una immagine a stampa di S. Leonardo, si conserva una piccola lapide di marmo bianco (che ho potuto ammirare non senza commozione, grazie alla gentilezza degli attuali abitanti) con questa scritta:

A.P.R.M.
HIC PENES CONFRATRES
B. LEONARDUS A.P.M.
MULTOTIES
HOSPITATUS EST.

La cosa si spiega col fatto che quella abitazione insieme alle circonvicine costituiva l'ospizio cittadino dei Francescani Riformati del convento dell'Osservanza, o di S. Paolo al Monte. In questo ospizio S. Leonardo soggiornava quando era a Bologna. Nella chiesa delle Muratelle, in basso a destra della porta principale d'ingresso, una lapide ricorda una conversione operata da S. Leonardo:

A MDCCIII
IACOBA MEI AD DEUM
PER B. LEONARDUM EX PORTU MAURITIO
VERACITER CONVERSA EST
ET MORTUA MDCCCI

*

NUNC EIUS OSSA
PER FRANCISCUM M. AM NERI
QUI HANC ECCL. AM INSTAURANDAM CURAVIT
HIC REQUIESCUNT
A. MDCCCLIV

Questa Giacoma Mei era originaria di Affrico, come ci fa sapere Don Carboni trascrivendo dal "Liber Mortuorum" della Parrocchia:

"Giacoma Mei, figlia di Andrea e di Maria Betocchi nacque in Parrocchia di Affrico, e sposò un certo Girolamo Zacchi. Abitava in Parrocchia di S. Caterina di Saragozza, ed aveva 22 anni, quando si recò per pura curiosità, ad udire la predicazione che S. Leonardo vi teneva in una celebre missione nella chiesa di S. Giuseppe, nel giugno 1747. Colpita dalla parola infocata del Santo si convertì da una vita mondana e dissipata, e, vestendo rozzi panni, si diede ad una vita di penitenza e di opere di carità, particolarmente per la salvezza delle giovani povere e abbandonate dai genitori, e ch'ella andava cercando per le strade e per le piazze e molte ne salvò. [...]"

Come si vede dal susseguirsi delle date nelle lapidi e nei documenti, che vanno dalla seconda metà del XVIII secolo ai tempi odierni, la memoria e la venerazione verso S. Leonardo non si è perduta ed è stata proprio recentemente rinnovata durante il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato a Bologna nel 1997, durante il quale in Piazza Maggiore il Papa ha proceduto alla beatificazione di Bartolomeo Maria Dal Monte, dichiarandolo missionario ispirato da S. Leonardo da Porto Maurizio.

Itinerari di S. Leonardo nella Città e Diocesi di Bologna

Bologna tutta è ricca di ricordi di S. Leonardo e a Lui i Bolognesi devono molto per il completamento del Santuario della B. V di S. Luca.

Seguendo il *Diario* di Fra Diego da Firenze è possibile fare una mappatura della presenza del Santo in città e in diocesi. Possiamo seguirlo nei suoi itinerari.

I itinerario 30 Giugno -5 Ottobre 1746:

Arriva in città da Minerbio, dove aveva tenuto le missioni, alle ore 5 antimeridiane del 30 Giugno e si reca all'ospizio dei Riformati in Via Bocca di Lupo; celebra la Messa all'altare di S. Caterina da Bologna; visita il Vescovo Delegato Mons. Sega, vescovo Titolare d'Amatunta, nella sua residenza; va ad ossequiare il Cardinale Legato Doria; ritorna all'ospizio in Via Bocca di Lupo per incontrarsi col Provinciale e col Guardiano di S. Paolo al Monte o dell'Osservanza; visita il Vicario Generale Codogni e la Marchesa Doria, madre del Legato; sale al convento dell'Osservanza ove incontra i frati e riposa

la notte. Il mattino dopo torna dal Vescovo Delegato per gli ordini circa le missioni a Treppio, Bargi e Porretta; visita i Padri Filippini a S. Maria di Galliera; celebra la messa a S. Maria delle Muratelle e incontra Don Zani, parroco e direttore spirituale del clero giovane bolognese, instaurandosi fra i due una vera amicizia; torna al convento di S. Paolo e vi rimane per alcuni giorni. Il 9 Luglio scende in città e celebra la messa dalle monache domenicane di S. Giovanni Battista; si reca dal Cardinale Legato per il permesso di recarsi alle missioni della montagna; si ferma all'ospizio di Via Bocca di Lupo dove riceve Don Zani e la gioventù ecclesiastica che benedice; riceve pure il Superiore dei Filippini con il Padre Isolani; si reca al convento dei Padri Osservanti all'Annunziata e ritorna al convento dei Padri Riformati a S. Paolo al Monte. Il 10 luglio parte per Treppio e si ferma dai Padri Certosini che gli fanno visitare la Certosa, lo trattengono a pranzo e gli fanno "molte finezze"; nel pomeriggio parte per il Sasso e si ferma in casa Palmieri a Ca' de' Bassi.

È poi occupato nelle Missioni a Treppio, Bargi e Porretta fino al 10 Settembre quando riprende la strada per Bologna,

L'11 Settembre erige la Via Crucis a Pian di Venola nell'Oratorio di S. Rocco dei Minelli. Giunge di nuovo a Bologna il 12 e al Meloncello lo raggiunge una pioggia (lungamente sospirata che durerà alquanti giorni) e subito si reca all'Ospizio di Via Bocca di Lupo e vi si trattiene due giorni durante i quali fa le consuete visite alle autorità. Il 14 celebra la messa dalle monache benedettine di S. Margherita e poi si reca dai Riformati all'Osservanza. Il 20 scende a celebrare la messa dalle monache domenicane di santa Maria Nova e visita la nipote di Benedetto XIV ivi professa. Il 2 Ottobre celebra di nuovo dalle monache di S. Giovanni Battista. Il 5 parte per le missioni a Castel S. Pietro.

Tiene successivamente le missioni a: Bertinoro, Ravenna, Argenta, Massa Lombarda, Occhiobello, Pieve di Copparo, Longara.

Il itinerario 5 Giugno -12 Luglio 1747.

Arriva in città da Longara il 5 Giugno e visita il Vescovo Delegato e il Cardinale Legato, poi sale all'Osservanza ove rimane fino al giorno 11. In detto giorno parte processionalmente dalla chiesa delle Muratelle verso la chiesa di S. Giuseppe fuori Porta Saragozza e dà inizio alle missioni nel prato davanti alla chiesa, "coperto con un tendale di diecimila braccia di tela e settemila braccia di corda". Le missioni terminano il 25 Giugno con la benedizione papale impartita al "numerosissima popolo, che fu considerato eccedere il numero di 45 mila persone" (in una lettera del 5 luglio S. Leonardo parla di 40 mila persone). Rimane ancora otto giorni a S. Giuseppe per ascoltare le confessioni; poi risiede all'Ospizio da dove il 7 Luglio si porta "alla visita del santuario della Beata Vergine di san Luca affine di ringraziarla della sua assistenza, e per il frutto cavato nelle sue missioni. ". (Fra Diego annota: "Le raccolte fatte in dette missioni sono state di scudi cinquecento, che, detratte da scudi centoquaranta occorsi per le spese della missione, il restante fu depositato in mano dei fabbricieri della fabbrica della Beata Vergine di san Luca, ad effetto d'impiegarli in detta fabbrica riguardevolissima per tutto il mondo; e al certo non è stato poco difare una simile raccolta per essere quel popolo stato aggravato dal passaggio, ripassaggio e permanenza di estere truppe" - nella stessa lettera di cui sopra S. Leonardo dice che gli scudi dati a S. Luca serviranno per completare la costruzione degli altari e, ironicamente scrive: "ed ecco, perché molti, e molti vogliono la Missione di fra' Leonardo, ed inquietano i Sup.ri per averla, lo fanno non propter Jesum tantum ma perché la Missione n.ra non porta aggravio, anzi frutta assai per la Sagrestia." -). Scende alla Certosa e vi rimane due giorni. Si ferma di nuovo in Via Bocca di Lupo all'Ospizio vicino alle Muratelle; la permanenza all'Ospizio nei giorni prima della salita a S. Luca e dopo (6 giorni in tutto) è dovuta "affine di consolare quell'affollato popolo che desiderava confessarsi" ed erige la Via Crucis in quella chiesa e visita varie comunità religiose in città. L'11 Luglio dalle Muratelle sale a S. Paolo all'Osservanza e il 12 si reca dai Filippini a S. Maria di Galliera dove celebra la messa, rimane a pranzo (lascia il suo bastone da viaggio, che i Padri Filippini conservano come reliquia) e parte per Medicina ove tiene la missione. Nel territorio bolognese tiene ancora una missione a S. Giovanni in Persiceto.

Il P. Leonardo con i suoi compagni è assistito egregiamente per tutto il tempo dal Cardinale Legato e dal Vescovo Delegato che ricevono i ringraziamenti di Benedetto XIV. Fra Diego nel *Diario* sente di ringraziare il Sig. Domenico Pizzoli, cittadino bolognese, commissionato dai suddetti all'assistenza e alla vigilanza.

III Itinerario 5 Novembre .- 15 Novembre 1751.

Giunge a Bologna alle ore 12 del 5 Novembre 1751, dopo le missioni tenute a Scaricalasino (Mon-

ghidoro), a Montorio, a Barbarolo (ultime sue missioni); e dopo aver celebrato la messa nell'abbazia di S. Bartolomeo di Pian di Musiano, dove gli viene mostrata una delle idrie delle Nozze di Cana, che ivi si conserva. Si reca dal Sig. Dott. Filippo Maria Mazzi, Ministro e Soprintendente generale della Mensa Arcivescovile di Bologna e Agente di Benedetto XIV, incaricato di assistere in tutto il P. Leonardo attraverso lettere quasi giornalieri che il Pontefice gli inviava per raccomandare e per sollecitare notizie. Indi si reca all'ospizio di Via Bocca di Lupo e il 7 novembre parte per Ferrara dove incontra il Cardinale Arcivescovo Crescenzi e il Cardinale Legato Barni; riparte il 12 col carrozzino da viaggio per Buttifrè, coi bucentoro per Malalbergo e in barca per Bologna ove giunge il giorno 13 al Porto Navilio. Si reca a salutare il Legato, il Vescovo Delegato, il Vicario Generale e rimane all'ospizio per tutto il giorno 14, scrivendo varie lettere anche al Papa.

Il 15 Novembre alle ore 7 parte dall'Ospizio dei Padri Riformati di Via Bocca di Lupo per Roma con Fra Diego e subito accusa un malore. Giunge a Roma il 26 Novembre e nella notte rende l'anima a Dio.

Questi gli itinerari veramente faticosi e intensi del grande missionario effettuati nel territorio bolognese, che prendono un relativo breve tempo dei 44 anni impiegati dal Santo nella predicazione al popolo in 343 missioni, percorsi a piedi scalzi (eccetto quelli del 1751 fatti con i sandali e con mezzi di trasporto per ordine del Papa) e senza rinunciare ai numerosi digiuni previsti dalla Regola di stretta osservanza.

È giusto ricordare che Pio XI nel 1923 ha proclamato S. Leonardo da Porto Maurizio patrono di tutti i missionari che predicano al popolo cattolico, o come si dice dei *missionari indigeni*, espressione già usata da S. Leonardo per i missionari che ai suoi tempi predicavano all'interno del Granducato di Toscana.

Bibliografia:

- Sac. Angelo Carboni, *S. Maria delle Muratelle in Bologna*, Bologna, 1978.
- Fra Diego da Firenze, *Diario delle Missioni di S. Leonardo da Porto Maurizio*, Opere Complete, vol. V" Venezia, Tip. Emiliana, 1869.
- S. Leonardo da P. M., *Operette e Lettere Inedite*, a c. P. Benedetto Innocenti, Arezzo, Beucci, 1925.
- S. Leonardo da P. M., *Epistolario*, a c. di Katalin Soltész Frattaioli, Imperia, Centro Studi Leonardiani, 2000.
- Don Dario Zanini, *Il Giubileo e San Leonardo. Avvicinarsi al Giubileo, con un Santo, che ha predicato le missioni nei nostri paesi, in tempi lontani*, in "Al sas, storia natura cultura", N. 1, rivista semestrale edita dal gruppo di ricerca storica "Dieci Righe" Sasso Marconi.
- Giovanni Bensi, *Ricordo di S. Leonardo da EM. nel 250° della morte*, in Nuèter n. 55, 2002.